

## «Il Comune non ci lascia costruire la casa»

*La Barovetti: «Fraintendimenti: entro breve potremmo dare i permessi»*

RIVALTA - «Se non è il ponte sul Sangone sono le fogne. Non finirà mai». E' sconsolato Edoardo Tiengo, il rivaltese che da tre anni attende di poter costruire una casetta su un terreno di sua proprietà in via Salvo D'Acquisto, terreno compreso dalla seconda variante al piano regolatore nelle aree considerate sondabili. «A questo proposito non avremmo avuto nulla da ridire - aveva più volte ripetuto Tiengo - Se non che a meno di 200 metri dal nostro appezzamento, che è a 284,73 metri sul livello del mare, sono in costruzione i 38 alloggi popolari di via Marconi, a un livello di 283 metri circa». Considerato che l'acqua normalmente muove verso il basso, aveva scherzato Tiengo, «Risulta difficile capire perché il permesso venisse rimandato all'infinito».

Sull'intricata vicenda sembrava aver finalmente gettato una luce di speranza la costruzione dell'argine di 450 metri lineari sul Sangone, una delle opere necessarie alla concessione del permesso richiesto dalla famiglia Tiengo, assieme alla demolizione del vecchio ponte sul



Il terreno della famiglia Tiengo è in una zona considerata esondabile

torrente. «Dopo la demolizione del ponte mia moglie e io abbiamo deciso di andare in municipio e parlare finalmente del nostro progetto - racconta adesso il rivaltese deluso - Ma ora sembra che l'ostacolo non fosse tanto il ponte, quanto le fogne che in caso di forte temporale non riuscirebbero a contenere l'acqua in esubero, allagando di

conseguenza i terreni adiacenti. Ma questo, mi sembra, non è un problema nostro». A questo punto Tiengo chiede «Maggiore chiarezza, anche sui tempi, per capire se convenga continuare a insistere o se sia arrivato il momento di decidere in modo diverso».

Di fraintendimento a proposito delle fognature bianche parla

invece l'assessore all'edilizia privata Carla Barovetti. «E' vero, si è parlato delle fognature di viale Vif, fino a due anni fa sottodimensionate o completamente assenti, tanto da causare la fuoriuscita di acqua dai tombini in caso di temporali particolarmente violenti. Questo particolare, assieme alla necessità di demolire il vecchio ponte e di costruire l'argine di contenimento, aveva reso necessario comprendere fra le zone esondabili anche quella di proprietà dei Tiengo - conferma l'assessore - Adesso però la situazione è diversa: le fognature per l'acqua bianca sono state rifatte, l'argine è costruito e il ponte è stato demolito».

In questo modo, spiega ancora l'assessore, sarà possibile chiudere l'aspetto burocratico della demolizione del vecchio ponte, che comprendeva fra l'altro la pulizia dell'alveo del fiume dalle pietre rimaste dopo l'abbattimento. «Una volta fatto questo prenderemo contatti con la Regione per liberare la possibilità di emettere i permessi di costruzione tanto attesi».

**Gemma Bava**